

Pubblicato in versione elettronica sul sito IBC

<http://www.ibc.regione.emilia-romagna.it>

Home >>Parliamo di...>>Lucio Gambi: un catalogo multimediale, 2008>>

<http://www.ibc.regione.emilia-romagna.it/wcm/menu/dx/07/parliamo/storico/gambi.htm>

## **Prefazione**

La riscoperta negli ultimi anni, in molte parti d'Italia, dei cabrei contenenti la cartografia prediale e la fortuna del loro studio, hanno avuto il loro primo centro animatore, il loro primo vivaio nella nostra regione: e precisamente nella scuola formata a Bologna da Luigi Dal Pane, che dai suoi lunghi interessi per i catasti fra l'ultimo quarto del secolo XVIII e gli inizi del seguente, aveva anche puntato un po' a monte, su quei loro precursori che sono gli inventari immobiliari privati forniti di descrizioni iconografiche per una ricognizione materiale dei beni.

Egli vi aveva già accennato nel corso del convegno bolognese del '55 su "Le campagne emiliane dal Risorgimento ai nostri giorni"; e poi ne scrisse con maggior ampiezza in apertura al volume edito nel '74 dalla Cassa di Risparmio di Bologna, che accoglie una esemplare antologia di disegni planimetrici contenuti in cabrei bolognesi del 1685, del 1710 e del 1793.

E credo sia lecita l'ipotesi che è stato questo volume, col suo materiale iconografico egregiamente presentato e studiato e la sua meritata divulgazione, a svegliare e stimolare in vari ambiti della cultura italiana un interesse finora sopito per questa grande fonte degli elementi patrimoniali e degli elementi paesistici della storia rurale. Fatto si è che dopo il '74 c'è stata in molte parti d'Italia (ad eccezione delle isole e di alcune regioni del Mezzogiorno) una esplosiva fioritura di studi intorno ai cabrei: che si è manifestata sia con volumi che raccolgono i frutti di lunghe indagini (mi limito a ricordare quello di Leonardo Ginori Lisici, *Cabrei in Toscana, raccolte di mappe prospetti e vedute: secoli XVI-XIX*, Firenze, 1978), sia in occasione di mostre con relativi cataloghi (solo per citare tre estremità della penisola ricordo la mostra *Radiografia di un territorio*, tenuta a Cuneo nel 1980; la mostra *Società, economia e popolazione nel Monfalconese: secoli XV - XIX*, allestita nel 1981; la mostra *Documenti di vita comunale: il Molise nei secoli XII-XX*, realizzata a Campobasso nello stesso anno). E un significativo indice di questi nuovi interessi si è avuto già nel '76 con l'ultimo volume della einaudiana *Storia d'Italia*, che ha dato ai cabrei un notevole rilievo usandoli come fonti per lo studio della organizzazione rurale di molte regioni, dal Piemonte alla Puglia.

Ma fino ad oggi questo slancio di studi si è svolto per lo più al di fuori di un programma ordinato: e in verità non poteva essere diversamente, dato che il tema non era stato prima affrontato e data la disparità di quadri economici che i cabrei riflettono. Lo si è orientato quindi nelle direzioni di più agevole penetrazione, cioè nei terreni archivistici pubblici ed anche privati meglio gestiti e più aperti alla consultazione. E lo si è compiuto in genere col sistema del sondaggio, della campionatura che certamente soddisfa o aiuta la richiesta di uno stimolo iniziale verso quest'area di studio.

Da tali criteri di ricerca è venuta perciò la più frequente impostazione dei lavori fino a qui editi sui cabrei: precisamente una presentazione dei documenti reperiti, che dà maggior peso alle caratteristiche formali, agli elementi diplomatici e meno s'addentra nell'analisi dei valori che il documento incorpora come specchio di un'organizzazione economica e di un'esperienza scientifica - che erano cose sopra cui invece aveva molto insistito il volume bolognese del '74 -. In quella occasione infatti Dal Pane aveva fatto lucidamente risaltare il valore storico dei cabrei: cioè il loro strettissimo legame con le opere idrauliche e agronomiche, viabili ed edilizie di costruzione moderna dello spazio nella nostra pianura. E aveva posto il dito sul fenomeno, che inizia verso la fine del secolo XVI e si amplia nei due seguenti, della crescita, a fianco degli architetti idraulici e civili, di agrimensori e periti: "l'esistenza di agrimensori e periti in una data società è di per sé un fatto molto significativo sotto diversi punti di vista. In primo luogo indica una fase inoltrata della proprietà e del possesso fondiario; in secondo la formazione di un ceto specializzato nella misura e nella descrizione dei terreni e della loro destinazione economica, dei fabbricati e della loro funzione".

Chi sono questi uomini? Come si forma la loro esperienza professionale e in che modo essa s'innesta o per eredità o per proiezione con altre aree culturali? In che modo la loro opera riflette un panorama economico in fase di rianimazione, in via di rigogliose evoluzioni? In che modo l'età dei cabrei, che escono da imprese di famiglie o di enti privati, fa da prodromo alla età dei catasti che sono emanazione di una autorità investita di poteri pubblici? E in qual direzione di studio i cabrei servono meglio dei catasti, la cui "riduzione a uniformità - per usare le parole di Renato Zangheri (*Catasti e storia della proprietà terriera*, Torino, 1980, p. 28) - ha fatto guadagnare in esattezza, ma ha fatto perdere in freschezza di elementi idiomati e in aderenza di descrizioni"?

Dopo i primi anni di azione pionieristica ci si è resi conto che per consentire a questo tipo di documentazione di essere adeguatamente capita nella sua portata storica, di esprimere con larghezza i suoi fermenti e i suoi succhi, bisogna studiarla non per campionature (a volte un po' occasionali) o scelte antologiche, ma con sistematica organicità: cioè sopra la globalità della sua produzione in spazi culturalmente e politicamente definiti.

L'indagine contenuta nel presente volume, relativa all'area che si incentra su Reggio Emilia, è la prima realizzazione in questa direzione e metodo di ricerca, e deve la fortuna di uscire ora in pubblico all'interesse con cui l'Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna la ha incoraggiata e seguita. L'indagine, che è stata impostata e svolta da un giovane gruppo di lavoro coordinato da Walter Baricchi, è il frutto di almeno tre anni di appassionate esplorazioni negli archivi e sul terreno (là dove le aziende o gli edifici figurati nei cabrei erano identificabili e conservati), e a mio parere ha esaurientemente e con ottimi risultati risposto ai suoi fini. Cioè ha portato materiali e interpretazioni utili a sciogliere ad uno ad uno i quesiti che ho posto dianzi. E ci permette ora di vedere in modo più chiaro la

funzione che questa fonte ha avuto nel conoscere le condizioni e le situazioni ambientali e nel plasmare una organizzazione territoriale che impronta ancora oggi fortemente le nostre realtà rurali.

da: W. Baricchi (a cura di ), *Le mappe rurali del territorio di Reggio Emilia. Agricoltura e paesaggio tra XVI e XIX secolo*, Bologna, Grafis, 1985, pp. 5-6.